Tiratura: 418.511 Diffusione: 322.858

L'Economia del Corriere della Sera

Settimanale

ASSOLOMBARDA

Data 15-04-2019
Pagina 38
Foglio 1 / 2

Aerospazio e meccatronica per andare oltre le quattro ruote

Nel 2018 oltre il 70% delle imprese meccaniche ha registrato profitti in crescia. Tra i comparti brilla l'alta tecnologia per l'aviazione. E anche senza incentivi per il 4.0, il secondo trimestre dovrebbe chiudersi in crescita

di **Massimiliano Del Barba**

Torna il sereno sul comparto metalmeccanico piemontese dopo le preoccupazioni di inizio anno legate al rallentamento del ciclo degli investimenti provocato dalla rimodulazione degli incentivi di Industria 4.0.

Lo certifica l'ultima analisi dell'ufficio studi di Confindustria Piemonte dedicata alle previsioni sul secondo trimestre dell'anno per il manifatturiero regionale, di cui il 40% del valore aggiunto è appunto ascrivibile al comparto metalmeccanico.

Due dati su tutti confermano il buono stato di salute del tessuto produttivo: la percentuale di aziende che hanno chiuso il 2018 con un aumento di fatturato supera la metà del campione (50,5%), mentre chi ha registrato decrementi nei ricavi ha superato di poco un quinto (21,8%). Di contro, sul versante della creazione di marginalità, la percentuale delle attività produttive che ha chiuso lo scorso anno in utile ha addirittura toccato il 71,6 per cento contro il 7,7 per cento che ha trascritto una perdita in bilancio.

Fin qui i consuntivi macro-settoriali. Meno lineari, invece, gli andamenti della specifica fisiologia territoriale — automotive, aerospazio, macchinari e meccanica strumentale — che risente di una tripartizione figlia della storica presenza sul territorio dei distretti industriali gravitanti attorno a Fca e Leonardo e che pure negli ultimi anni, complice soprattutto la flessibilità del *digital manufacturing*, ha subìto una serie di commistioni generando sinergie e collaborazioni.

«Il quadro generale — conferma il responsabile della rilevazione, Luca Pignatelli dell'area studi dell'Unione industriale di Torino — è sicuramente positivo. E, anche se presenta sfumature diverse a seconda delle tre specializzazioni, è sicuramente una buona notizia vista l'incertezza politica di questo periodo e le possibili ripercussioni che ciò avrebbe potuto avere sull'intera filiera».

Componenti

L'automotive, ad esempio, sta iniziando a soffrire. Le motivazioni sono in primo luogo congiunturali: le 650 aziende di componentistica che danno da lavorare a oltre 90 mila addetti stanno affrontando le ripercussioni del rallentamento generale registrato negli ultimi mesi dal mercato dell'auto (solo la Germania nel 2018 ha prodotto mezzo milione di vetture in meno rispetto al 2017 mentre la Cina ha messo a segno un -13,8% di vendite a febbraio, ottavo mese di fila al ribasso).

Pesano poi le incognite che verranno provocate dalla transizione energetica. «Il passaggio all'elettrico pone sfide di investimento in nuove tecnologie e scelte di acquisizioni che preoccupano i nostri imprenditori. Inoltre la componentistica dovrà affrontare una razionalizzazione dell'offerta, non foss'altro per il ridotto numero di componenti presenti sulle e-car», spiega Pignatelli.

Verso lo spazio

Quadro decisamente più disteso per l'aerospazio, con le sue 46 aziende, i suoi oltre cinquemila addetti diretti a cui se ne aggiungono altri diecimila in un indotto caratterizzato da piccole e micro imprese subfornitrici, oltre alle capocommessa impegnate in progetti internazionali di lungo respiro come Thales, Avio Aero, Selex. «L'aerospace vive di dinamiche sue proprie — commenta il responsabile dell'area studi dell'Unione industriale — che non vengono intaccate dall'andamento dei micro cicli economici da cui dipende il resto del manifatturiero. In questo settore si parla di commesse di largo respiro, di cicli di lungo periodo. Più nello specifico, però, fra *aviation* e *space* è lo space in questo periodo che registra le crescite più».

Domanda europea

Chi invece dipende fortemente dai trend economici è il comparto meccatronico e della meccanica strumentale: «A fine 2018 abbiamo registrato un lieve rallentamento — conclude lo studioso — e ora siamo in una fase di attesa, di assestamento. Certo, a parte il ritmo delle commesse italiane, molto dipende dalle oscillazioni della domanda europea, francese e tedesca in primis. La rimodulazione al ribasso degli incentivi legati a Industria 4.0 si è comunque fatta sentire. Conforta tuttavia che il saldo fra ottimisti e pessimisti riguardo al ciclo degli ordinativi per il secondo trimestre sia del +18%».

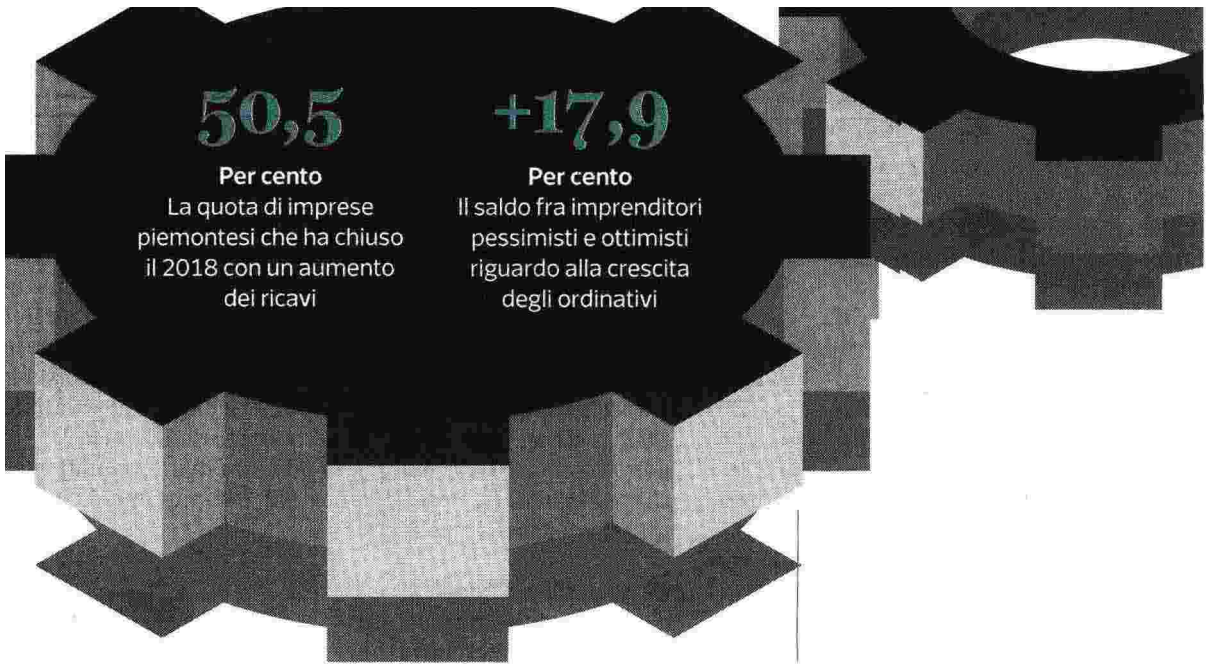
© RIPRODUZIONE RISERVATA

043915

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Confindustria

Le commesse di lungo respiro di grandi gruppi come Thales, Avio Aero e Selex trainano l'indotto, con i tanti subfornitori



A fine 2018 c'è stato un rallentamento per le incertezze politiche e la rimodulazione degli sgravi fiscali. Ora si attende l'assestamento

043915

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Confindustria